

1800, working class ways of spending leisure time, legislation on alcohol and so on. The results of these latter inquiries were then used as an explanatory factor for the actual findings (the beer cans). In turn, the concrete archaeological material, now placed in an illuminating historical and political context, gave new insights about the society from which it originated, in this case our own time. This is how the hermeneutic circle works (for the theory cf. pp. 104ff.).

Concerning the social analysis which provides the background the reviewer has no objections. But one gets the impression that the explanation of the findings is made a little too easy; the authors know too well the result that is to be expected from the beer can analysis. To be really convincing, a deeper view of the Swedish society based on the design of beer cans and the advertising of beer would, for instance, clearly require a comparison with Swedish advertising practice in general in order to discern if the position of alcohol in Swedish society really is different from the British situation to the same degree as beer cans and advertising seems to indicate.

This is, however, not intended as a general critique of the hermeneutic method. Altogether, this is an important book, which convincingly argues the need for archaeologists to consider the philosophical foundations of their activity (and this, of course, is something that all who explore the past should bear in mind).

*Christer Bruun*

*Etruria e Lazio arcaico. Atti dell'Incontro di studio (10-11 novembre 1986), a cura di Mauro Cristofani. Quaderni del Centro di studio per l'archeologia etrusco-italica 15. Consiglio Nazionale delle Ricerche, Roma 1987. 196 p. ITL 40.000.*

I partecipanti al convegno organizzato nel 1986 sono tra i più autorevoli esperti su varie questioni riguardanti l'Etruria e il Lazio arcaico, e per gli studiosi di questo settore i dieci contributi del volume saranno di sicuro interesse. Nella relazione di F. Delpino, "Etruria e Lazio prima dei Tarquini. Le fasi protostoriche", una parte è dedicata alla presentazione del sito di Campo del Fico vicino ad Ardea, che serve ad illuminare la tesi principale dello studioso: il livello di sviluppo dell'Etruria meridionale trova riscontri in siti archeologici del Lazio ancora nel tardo secolo XIII e all'inizio del XII. Differenze sono visibili durante la fase finale della tarda età del bronzo (X sec.). Il litorale doveva costituire un'importante via di comunicazione tra l'Etruria e il Lazio già nei secoli XI-X, e di ciò è indicazione, tra l'altro, la localizzazione di Ficana. Gilda Bartolini tratta le fasi seguenti e l'inizio delle

influenze greche. Ella mostra come durante tutto il sec. VIII esistano grandi differenze entro il territorio a sud e a nord del Tevere, dove lo sviluppo delle comunità etrusche ha raggiunto un livello «gentilizio clientelare». Dopo il 750 ca., le principali città etrusche sono coinvolte in rapporti di varia natura con gli insediamenti greci di Pithecusa e Cuma. Questo non si può ancora dire per il Latium Vetus e neanche per Roma, dove il materiale non sembra indicare un emporion greco nel sec. VIII.

La relazione di G. Colonna ("Etruria e Lazio nell'età dei Tarquini") si concentra sulla posizione di Roma nel periodo seguente. Viene analizzato lo sviluppo della città (ad es. l'area sacra di S. Omobono, *vicus Tuscus* ecc.), e lo studioso mette in rilievo il ruolo importante di Roma, che non era sotto dominio etrusco ma di gran lunga la città più potente del Lazio. Ancora sul ruolo della Roma arcaica discute C. Ampolo ("Roma arcaica fra Latini ed Etruschi: aspetti politici e sociali"), secondo il quale la distinzione da fare sarebbe che Roma non era né una *polis tyrrhenis* né una *polis hellenis* ma soprattutto una città latina. Per illustrare le istituzioni del tardo secolo VI Ampolo dedica ampio spazio al ben noto gruppo acroteriale dall'area sacra di S. Omobono, rappresentante, secondo l'opinione comune, l'introduzione di Ercole nell'Olimpo da parte di Minerva (ma contro F. Coarelli in *Gli Etruschi e Roma, Atti...* in onore di Massimo Pallottino, Roma 1981, 201. V. anche F. Coarelli, *Roma. Guida archeologica Laterza*, Roma - Bari 1981, 315-17). Questa rappresentazione di Ercole avrebbe, ancora secondo un'opinione diffusa, un chiaro contenuto propagandistico in chiave tirannica (con riferimento a Tarquinius Superbus nel caso di Roma). Si potrebbe però notare che questa idea originariamente di J. Boardman è stata criticata con argomenti non privi d'interesse (R. Cook, *Pots and Pistratan Propaganda*, *JHS* 107 [1987] 167-69).

Il breve ma interessante contributo di N. Parise ("Forme della circolazione metallica fra Etruria e Lazio dall'VIII al VI sec. a.C.") è seguito da una vasta esposizione di M. Cristofani sulle tradizioni decorative dei santuari. In questo settore si sono potute registrare numerose scoperte di grande importanza negli ultimi anni (Murlo, Satricum ecc.), e anche dopo l'addendum di A. Andrén sulle terrecotte architettoniche (*Opusc. Rom.* VIII [1974]) rimane lavoro da fare, per es. sulle datazioni. Si può segnalare un dettaglio che riguarda certi ritrovamenti del Foro Romano: secondo il Cristofani non si tratta di rappresentazioni di Teseo e il Minotauro, ma di «Mischwesen» di un tipo comune.

Negli immediati inizi della Repubblica, a Roma vennero dedicati quattro templi, a Saturno e a Castore sul Foro Romano ed a Mercurio e alla triade Cerere, Liber e Libera nella valle Murcia, alle pendici dell'Aventino. Sul significato sociale e culturale di questo sviluppo urbanistico scrive F. Zevi ("I

santuari di Roma agli inizi della Repubblica"). Nella parte finale del volume seguono due relazioni che trattano principalmente le fonti letterarie (D. Musti, "Etruria e Lazio arcaico nella tradizione (Demarato, Tarquinio, Mezenzio)" e A. Mele, "Cuma e il Lazio").

L'ultimo intervento è di M. Pallottino, che in modo lucido e chiaro tratta la questione dei vari popoli del Lazio arcaico e dei territori vicini ("Stirpi e lingue nel Lazio e intorno al Lazio in età arcaica"). Si può infine notare che la discussione che ha seguito le relazioni è compresa nel volume; spesso questi brevi interventi mettono meglio in rilievo i nodi ancora da risolvere. Tra i commenti si trova anche una nuova proposta di lettura di certi passi delle lamine d'oro di Pyrgi (di A. Morandi).

*Christer Bruun*

*Castelporziano I. Campagna di scavo e restauro 1984. Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, Soprintendenza Archeologica di Ostia. Viella, Roma 1985. 78 p. ITL 55.000.*

Il nome di Castelporziano è legato nella mente di un normale antichista soprattutto alla villa di Plinio. In questo volume si dà un resoconto di alcuni lavori archeologici della zona, concernenti tra l'altro alcune ville di cui si discute il rapporto con il *Laurentinum* di Plinio. (Ma non ha molto senso inserire in un'opera di questo tipo, tra due contributi, senza un contesto coerente, il testo della lettera 2, 17 pliniana con traduzione italiana). E nel contributo che segue alla lettera pliniana, E. Salza Prina Ricotti ha voluto addirittura trovare il *Laurentinum* nella Villa Magna a Grotte di Piastra dove ha eseguito degli scavi.

*Heikki Solin*

*Filippo Delpino: Cronache veientane. Storia delle ricerche archeologiche a Veio. I: Dal XIV alla metà del XIX secolo. Consiglio Nazionale delle Ricerche. Centro di studio per l'archeologia etrusco-italica. Contributi alla storia degli studi etruschi e italici, 3. Roma 1985. 232 p. 39 tavv. ITL 50.000.*

Questo volume costituisce la prima parte di uno studio dettagliato sulla storia della documentazione archeologica a Veio dal XIV secolo alla metà del XIX. Il Delpino presenta notizie importantissime sulla topografia della città antica nonché sui singoli monumenti. La descrizione, per esempio, della "scoperta" della c.d. tomba Campana risulta particolarmente remunerativa (p.